



## Le prime attività sul sinistro mortale e il supporto psicologico collegato

**C**on l'introduzione della legge 41/2016 e i nuovi articoli 589 bis c.p. e 590 bis c.p., *Omicidio stradale e Lesioni personali stradali gravi o gravissime*, la relativa procedibilità d'ufficio di questi reati colposi impone maggiore attenzione durante i rilievi su strada del sinistro, cioè durante l'intera attività degli accertamenti urgenti prevista dall'art. 354 c.p.p..

Tutti gli elementi collegati all'incidente devono essere certi, chiari, correttamente rilevati e cristallizzati per i successivi sviluppi procedurali e per l'attività dei tecnici ricostruttori.

Stessa identica attenzione va rivolta all'attenuante prevista e disciplinata dal settimo comma dell'art. 589 bis c.p. che comporta la diminuzione della pena fino alla metà qualora l'evento non sia esclusiva conseguenza dell'azione o dell'omissione del colpevole.

Inoltre, è fondamentale la massima cura da porre in essere relativamente a tutte le attività di polizia stradale e polizia giudiziaria connesse all'infortunistica stradale. Può capitare infatti, e non solo purtroppo a livello teorico, che le con-



sequenze di un incidente stradale, anche se all'apparenza banali e senza complicazioni particolari, possano avere sviluppi diversi e ben più gravi. Tali conseguenze non devono mai essere sottovalutate in quanto potrebbe capitare che le condizioni delle persone offese dall'evento sinistoso, inizialmente senza particolare rilevanza, possano aggravarsi fino all'evento della morte dell'infornuto.

L'intero teatro dell'incidente mortale, come definito dalla norma UNI 11472/2019, deve essere subito circoscritto, recintato e protetto in modo che all'interno della zona delimitata e perimetrata con fettuccia, possano accedere e lavorare solamente gli operatori di polizia e i vari soccorritori.

Oltre all'eventuale chiusura del tratto di strada interessato, con immediata organizzazione di pattuglie a gestire una viabilità alternativa provvisoria in attesa della riapertura a fine operazioni tecniche/procedurali, la recinzione deve servire per evitare ingressi che potrebbero sia pregiudicare le fonti probatorie con definitivo inquinamento della scena del crimine, sia permettere ai curiosi e ai giornalisti di riprendere particolari e dettagli che devono restare segreti per attività di P.G. e soprattutto a tutela del corpo del deceduto che mantiene il diritto alla pietas e al rispetto della sua dignità. A tal fine, sarebbe anche sempre opportuno avere a disposizione un gazebo da utilizzare su strada a degna copertura della salma.

Prima si arriva sul luogo dell'evento mortale e prima si riesce a evitare che l'arma più pericolosa e frequentemente usata dei nostri giorni, e non solo durante la guida di veicoli, cioè il telefonino cellulare, possa riprendere e celermente divulgare sui *social network* in tempo reale la tragica scena del crimine.

Situazione assolutamente da scongiurare, in quanto, oltre allo sciacallaggio, ciò potrebbe portare ad un'ulteriore conseguenza poi difficilissima da gestire, ovvero la possibilità che i familiari della vittima vengano a conoscenza della morte della persona cara prima dalla stampa che dagli operatori di Polizia.

A seguito di incidenti mortali, a Firenze esiste ormai dal 2016, anno di entrata in vigore della legge 41/2016 sull'Omicidio Stradale, un protocollo operativo d'intesa stipulato tra il Comune di Firenze e l'Ordine degli Psicologi della Regione Toscana.

Trattasi di un innovativo progetto di collaborazione interistituzionale inerente l'attività di sostegno psicologico che viene offerto a più soggetti. Questo servizio *in primis* è rivolto ai familiari delle vittime di incidenti stradali o di altri eventi traumatici, ma anche direttamente agli operatori di Polizia Municipale che hanno partecipato alle varie attività collegate al sinistro mortale o ad altre difficili e critiche situazioni lavorative di forte impatto traumatico e ad alto rischio di stress. Il progetto di sostegno psicologico ai familiari delle vittime e agli operatori di Polizia Municipale, denominato "Psicologi per Firenze", in data 9 dicembre 2020, con

la firma del Comandante della Polizia Municipale di Firenze e della Presidente dell'Ordine degli Psicologi Regione Toscana, è stato rinnovato per il biennio 2021/2022.

Lasciando da parte, per quello che ci interessa in questo articolo, altri frangenti fortemente stressanti per gli operatori di Polizia quali, a titolo esemplificativo, TSO violenti, arresti traumatici, interventi per sedare risse o per situazioni che possano mettere a rischio l'incolumità fisica propria o altrui, mi preme evidenziare l'importanza del progetto relativamente agli incidenti mortali.

Fondamentale il supporto che deve essere proposto ai familiari delle vittime nel più breve tempo possibile, subito dopo il verificarsi dell'evento tragico, che è sicuramente il momento di maggiore impatto emotivo per l'improvvisa ricezione della drammatica notizia, ma importante anche successivamente, nel caso i prossimi congiunti del deceduto ne sentano la necessità e ne facciano richiesta.

Di riflesso, ugualmente rilevante è il supporto psicologico che grazie a questo protocollo d'intesa può essere offerto direttamente ai colleghi della Polizia Municipale.

Il sostegno, post incidente mortale, per gli operatori è organizzato in due tipi differenti di intervento: il primo, di gruppo, ed effettuato in orario di servizio per i coloro che hanno gestito e vissuto l'evento mortale; il secondo, rivolto al singolo e svolto individualmente, al di fuori dell'orario di lavoro presso lo studio del professionista, per quegli operatori di Polizia Municipale che ne facciano richiesta a causa di situazioni lavorative stressogene collegate all'evento.

Le prassi per offrire adeguato supporto e presenza ai familiari del deceduto a seguito di incidente sono varie e articolate. Segue una sintetica rassegna volta a evidenziarne l'efficacia e la significatività.

Il servizio di sostegno psicologico viene attivato per accompagnare i vari e particolari passaggi della gestione della situazione, come la comunicazione del decesso ai familiari/prossimi congiunti che prevede la partecipazione dello psicologo accanto all'Ufficiale di P.G. a cui giuridicamente spetta il difficile compito. La presenza del professionista al fianco dell'UPG è di grande importanza per gestire, nel modo migliore e in maniera congiunta, una situazione particolarmente critica che potrebbe avere bisogno di un intervento immediato dello psicoterapeuta. *Bad news* che, cause oggettive non sempre preventivabili, potrebbero dover essere date ai prossimi congiunti presso diversi contesti e luoghi tra cui, solo a titolo esemplificativo: l'abitazione, il luogo di lavoro, il Comando, l'ospedale. Per quanto possibile, bisogna comunque sempre cercare di evitare di far arrivare i parenti sul luogo dell'incidente dove la persona cara ha perso la vita in quanto, tra tutti, risulta il posto maggiormente "pericoloso" dove comunicare la notizia per

gli elevatissimi rischi collegati alla gestione delle varie funzioni sia di Polizia Giudiziaria che proprio di supporto psicologico immediato. Altra fondamentale attenzione, sul piano operativo, risulta quella di non comunicare mai l'accaduto per telefono ai familiari, in maniera quindi fredda e mediata. Saranno gli agenti, debitamente avvertiti e notiziati, in servizio nel Comune dove risultano trovarsi i prossimi congiunti, a recarsi di persona presso l'abitazione o altro luogo per un incontro diretto. Il ricorso alla telefonata dovrà essere veramente limitato ai casi in cui le persone da rintracciare non siano fisicamente presenti in Italia e quindi non raggiungibili direttamente nemmeno da parte di altri colleghi.

Il supporto psicologico è importante anche al momento dell'accoglienza dei familiari al loro arrivo presso il Comando, alla stazione o all'aeroporto nel caso giungessero da una città diversa da quella dell'evento.

La presenza dello psicologo è prevista anche quando si procede al riconoscimento della salma presso l'obitorio, così come al momento della riconsegna degli effetti personali del deceduto presso l'ufficio del Comando di Polizia Municipale, dove, è bene ricordarlo, non devono essere frapposti ostacoli fisici e materiali tra i rappresentanti della polizia e i familiari. La riconsegna degli oggetti deve essere effettuata rispettando particolari accortezze: stando di fronte a chi li riceve e non restando al di là di una scrivania/barriera; per un ovvio fattore di compartecipazione, si dovranno mostrare e restituire a mano gli oggetti (chiaramente ripuliti nel caso ci fossero tracce ematiche o di altro genere) evitando di presentare una busta nera anonima segno di distacco e di mancanza di vicinanza umana.

Da evidenziare come, in tutte le differenti situazioni sopra descritte, il professionista non si sostituisce all'operatore di polizia nei suoi compiti istituzionali, ma risulta essere un importante ausilio per quest'ultimo e soprattutto, può offrire un immediato e importante aiuto psicologico ai prossimi congiunti della vittima.

Tornando ad evidenziare l'importanza del progetto di aiuto per i colleghi operatori di polizia, il *debriefing* psicologico di gruppo, che si svolge a breve distanza dall'evento e su base volontaria dei partecipanti, risulta essere una tecnica di decompressione emotiva per il *team* che è intervenuto, ognuno per la sua parte d'intervento, nell'incidente mortale.

*Debriefing* di uno o al massimo due incontri alla presenza dello psicologo che conduce la tecnica di supporto per sviluppare dei fattori positivi e terapeutici, delle difese psicologiche, in modo da ridurre fortemente e decomprimere la tensione e il naturale stress post traumatico.

Importante, quando possibile, organizzare, oltre a quelli psicologici analizzati e inseriti nel progetto, an-

che uno o due *debriefing* operativi che vedano coinvolti solamente gli operatori di polizia intervenuti sulla scena del crimine.

Altamente consigliabile, quando l'evento critico ha interessato sia un gruppo di agenti che più UPG, che hanno coordinato differenti operazioni su strada o in ufficio, suddividere gli incontri operativi in due gruppi distinti: quello composto dagli agenti e quello invece dai soli ufficiali. Cito in questo senso proprio l'ultimo incidente mortale accaduto a Firenze quest'anno dove, oltre ai vari agenti impegnati nei rilievi tecnici planimetrici e a quelli capaci di bloccare fisicamente il responsabile dell'omicidio stradale dopo la fuga, ci sono stati più UPG che, ognuno per la propria parte di competenza, hanno vissuto professionalmente ed emotivamente l'evento mortale. L'ufficiale che ha fisicamente coordinato le operazioni su strada, effettuato i sequestri probatori dei veicoli, e gestito tutta l'attività delle pattuglie sul teatro dell'evento, l'UPG che ha eseguito, per la prima volta a Firenze, la misura precautelare dell'arresto facoltativo in flagranza di reato per il 589 bis c.p. combinato con il 589 ter c.p. gestendo i contatti diretti con l'Autorità Giudiziaria, infine i due graduati che, nel caso di specie, visti i diversi prossimi congiunti da avvertire e notiziare in maniera quasi contemporanea, si sono suddivisi il compito sicuramente più difficile a livello umano e interpersonale.

Questi incontri di tipo tecnico/operativo, quando possibile distinti per agenti e ufficiali, risultano essere particolarmente efficaci e produttivi in quanto nei gruppi tra pari grado vengono esternate più agevolmente le emozioni provate e le modalità operative che hanno funzionato, ma soprattutto si analizzano insieme e si condivide anche ciò che non è andato bene, in modo da trarne valide e possibili riflessioni per evitare errori in un'eventuale situazione simile.

Come scriveva William Shakespeare nel *Macbeth*, occorre dare "parole al dolore. Il dolore che non parla sussurra al cuore oppresso e gli dice di spezzarsi".

La possibilità di verbalizzare e di condividere con uno specialista stati d'animo e sentimenti seguiti a un evento drammatico, permette di affrontare il trauma e di elaborarlo, superando il peso di ricordi e di vissuti pesanti, costruendo sempre maggiore professionalità, capacità relazionali e di gestione delle criticità. ■

**\*Commissario Polizia Municipale di Firenze**